

ROMANZI *Biondi descrive un incidente, un coma profondo e la vittoria dell'amore*

Con gli sci ai piedi, al di là del nulla

Irrreali silenzi regnano sul maestoso scenario di una stazione sciistica delle Alpi Marittime quando il conduttore televisivo Jacopo Sassi affronta, vinto dall'insistenza dell'adolescente figlio Niccolò, il brivido di una vertiginosa pista. Ma la «ferita» rombante di una slavinna lo precipita nel nulla. Strappato alla morte, entra in coma profondo. Sull'impenetrabile buio della sua immobilità, sigillata in un «reticolo di fremiti», si chinano volti ansiosi, spiando il miracolo di un risveglio.

Una porta di luce di Mario Biondi racconta la piena degli avvenimenti con la trasparenza di una scrittura comunicativa, sensibile all'ascolto di pulviscolari note interiori e allo slanciato rastrellamento di trame vistose. Il tumulto degli episodi fluisce secondo canoni narrativi ortodossi, capaci di magnetizzare un vasto campionario di effetti, tensioni e personaggi, per collocarli nelle caselle più richieste dall'inarrestabile nastro dell'avventura.

In primo piano emerge Cristina, giovane dottoressa da tempo innamorata di Jacopo: ora, perduta ogni fiducia nella scienza ufficiale, decide con coraggio di far ricoverare l'uomo in un castello della Slovacchia, dove uno strano medico combina terapie avanzate con altre di antica cultura popolare. Su

Jacopo veglia pure il vecchio zio Max, eccentrico stregone dal sorriso arcano, che nel suo delirio esoterico si ritiene erede spirituale dei Templari e vive in una vetusta dimora, indicata dalla leggenda come un rifugio di quei mistici cavalieri. Intanto, turbato da un senso di colpa e già raggiunto dai «tradimenti» della sua età, Niccolò va alla ricerca dell'ignoto, navigando in una dimensione astrale, in un tunnel alla cui uscita lo attende l'incontro con il padre.

Nella geometria e nel sortilegio della pagina, che impassibile registra e, inclinandosi, visita il mistero, convergono i più disparati luoghi e motivi: paesaggi lunari e panorami sereni, cliniche e conventi, dispute saggistiche ed escursioni nella metafisica e in Internet, complotti e inseguimenti, depistaggi e banditeschi agguati, storie personali come film sterminati e, sempre, l'invincibile e salvifico amore. L'aria di incubo, suscitata dal dramma di Jacopo, sgomina infine se stessa e si dilegua in puri colori fluttuanti. Un trionfo di «luce», con alberi che sembrano voler toccare il cielo.

Giuseppe Amoroso

MARIO BIONDI

Una porta di luce

Longanesi, pagg. 281, lire 29.000